

Valerio Pacelli

Astidamante di Atene.

Testimonianze e frammenti

Laura Carrara
Università di Pisa, Italia

Recensione di Pacelli, V. (a cura di) (2020). *Astidamante di Atene. Testimonianze e frammenti*. Tivoli: Tored, 347 pp. I frammenti dei tragici greci minori I.

Il volume qui recensito inaugura la collana «I frammenti dei tragici greci minori», promossa dall'Università di Roma Tor Vergata. Si tratta di una benvenuta novità scientifica ed editoriale, ispirata, come esposto dal Direttore E. Dettori nella Presentazione del libro in esame (5-6), dall'intento di dare anche ai *disiecta membra* dei tragici cosiddetti 'minori' le cure testuali ed esegetiche di cui hanno beneficiato negli ultimi decenni sia i frammenti dei tre grandi tragici sia quelli comici. Il formato scelto è quello della serie di monografie sui singoli autori con introduzione, edizione critica, traduzione e commento. Oltre al concluso *Astidamante*, sono in preparazione i volumi su Crizia, Acheo, Ione di Chio e due *collectanea* sui tragici pre-eschilei e, in prospettiva, sui frammenti tragici adespoti.

Il volume d'esordio è dedicato ad *Astidamante di Atene*, i.e. *Astidamante II* (*TrGF* 60), mentre l'omonimo padre viene designato come 'Astidamante il vecchio' (*TrGF* 59, vd. p. 9 nota 1; fuori campo rimane un terzo *Astidamante*, più tardo e oscuro, *TrGF* 96). Il curatore, V. Pacelli (P.), ha svolto in anni recenti analogo lavoro su un altro tragico di IV sec. a.C., Teodette di Faselide (Pacelli 2016). *Astidamante* e Teodette sono vicini per cronologia, formazione isocratea nonché - in parte conseguenza di entrambe - condivisione di principi di



Edizioni
Ca' Foscari

Published 2020-12-21

Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Carrara, L. (2020). Review of *Astidamante di Atene. Testimonianze e frammenti*, by Pacelli, V. *Lexis*, 38(n.s.), 2, 673-680.

DOI 10.30687/Lexis/2210-8823/2020/02/020

poetica quali l'aggrovigliamento delle trame, il patetismo, il cosmo-politismo dei valori e altri illustrati da P. nelle «Considerazioni preliminari» (11-3). Il volume di P. si presenta come il primo nella storia dei nostri studi interamente dedicato ad Astidamante (10) e risulta utile e meritorio 'bacino di raccolta' dei lavori precedenti.

Le sezioni principali del volume comprendono i *testimonia* sull'autore (II, 15-27), la sua cronologia (IV, 31-59) e l'edizione tradotta e commentata di frammenti e testimoni dei drammi (V, 61-255). Quest'ultima è organizzata secondo la canonica divisione tra lacerti sicuramente attribuibili a un'opera (sopravvive almeno un brano di *Alcmeone*, *Ettore*, *Hermes*, *Eracle satiresco*, *Nauplio*) e *fragmenta incerta* (quattro in totale). P. non apre invece rubriche specifiche per i drammi di Astidamante noti solo nel titolo, dunque né per quelli elencati alla voce Ἀστυδάμας ὁ νέος di *Suda* (*Suid.* α 4265 Adler = *TrGF* 60 T 1 = test. a P.; a parte Ἡρακλῆς Σατυρικὸς, gli altri sono *nomina nuda*: Ἐπίγονοι, Αἴας μαινόμενος, Βελλεροφόντης, Τυρώ, Ἀλκμήνη, Φοῖνιξ, Παλαμήδης) né per quelli noti solo per via epigrafica (Ἀθάμας, Ἀντιγόνη, Ἀχιλλεύς, Λυκάων, Παρθενοπαίος; le due iscrizioni rilevanti sono rubricate come test. f-g P.). Tra questi ultimi, fa eccezione l'*Antigone*, che riceve un'ampia Appendice (VII, 257-90) di confronto con le omonime tragedie di Sofocle ed Euripide (questa pure perduta) e di ricostruzione della trama, per cui P. riafferma l'opinione comune che essa si trovi riflessa nella *fabula* 72 di Igino e in alcune raffigurazioni vascolari magno-greche. Per i (titoli dei) drammi di Astidamante privi di versi superstiti si consulta utilmente il recente (2018) *Commentary on the Fragments of Fourth-Century Tragedy* di Th. Sims, non uscito a stampa ma disponibile online come Tesi di Dottorato.¹ Il volume di P. si chiude con una nutrita bibliografia (VIII, 291-330; per qualche integrazione vd. *infra*) e cinque indici (IX-XIII, 331-44), tra cui i due dedicati ad Astidamante (*fontes* e *verba* dei frammenti) sono più completi di quelli *locorum*, *rerum* e *nominum* generali.

Le sezioni su testimonianze (II) e cronologia (IV) sono concepite in stretto dialogo tra loro, poiché i *testimonia* a, b, c, j sono sì stampati e tradotti insieme agli altri (d, e, f, g, h, i) nella sezione II, ma la loro analisi è rimandata alla sezione IV (come sezione III è frapposta la lista delle abbreviazioni). Questa scelta di sistemazione dei testi (motivata a p. 18) comporta qualche ridondanza nella presentazione del materiale, ma ha il vantaggio di creare uno spazio apposito per quella disamina unitaria della cronologia e della carriera di Astidamante che è lecito attendersi quale principale contributo della prima monografia in assoluto a lui dedicata. A questo proposito, P. ac-

¹ Sims 2018, 70-132.

cetta la tesi oggi vulgata stabilita nel 1900 da E. Capps² secondo cui l'Ἀστυδάμας menzionato dalle fonti epigrafiche e letterarie tra le altre cose come vincitore una prima volta alle Dionisie del 372 a.C. e trionfatore ancora nel 340 con il *Partenopeo* sia quasi sempre il più celebre figlio (mentre del meno noto padre farebbe memoria solo D.S. 14, 43, 5), sfiorandone in nota premesse ed argomenti (38 nota 20; 41 nota 32; 42 nota 33). Tra le ipotesi alternative, vanno ricordate quelle di F. Susemihl e F. Jacoby,³ che attraverso combinazioni cronologiche e prosopografiche anche sensibilmente diverse da quella di Capps valorizzavano piuttosto la figura di Astidamante il Vecchio. Un ulteriore indizio a favore della tesi di Capps potrebbe forse vedersi nell'errore, finora mai esplicitamente affrontato, presente nella forma del dativo del nome 'Astidamante' nella fonte principale dell'aneddoto sugli onori tributati al poeta dopo il trionfo del *Partenopeo* (Paus. Att. σ 6 Erbse = test. b P.; lo stesso nei derivati Phot. σ 101 Theodoridis e Suid. σ 161 Adler), Ἀστυδάμας per il corretto Ἀστυδάμαντι. Si tratta di un errore lieve e facilmente eliminabile, ma forse spia del fatto che il testo della fonte non è, in effetti, del tutto in ordine e 'tollerà' meglio di quanto si sia creduto⁴ l'ipotesi di aplografia (Ἀστυδάμαντι [immo Ἀστυδάμας<ντι>] τῶ <Ἀστυδάμαντος τοῦ> Μορσίμου) avanzata da Capps per collegare ad Astidamante il Giovane e non al di lui padre, Astidamante figlio di Morsimo (così la fonte senza interventi di correzione o esegesi), l'episodio di statua ed epigramma. Da stampare tra i *testimonia* sull'autore è anche l'importante voce del *Marmor Parium* (IG XII,5 444 = FGrHist 239 F A 71 = TrGF DID D 1 A 71), che permette di fissare l'anno del primo successo dionisiaco del poeta (solo un cenno al *Marmor Parium* fa P., p. 38).

Il contributo di P. (42-6) alla soluzione del groviglio di dati, e date, su padre e figlio omonimi consiste nella valorizzazione di una testimonianza assente sia in TrGF 59 (Astydamos I) sia in TrGF 60 (Astydamos II), il brano genealogico di *Schol. vet. Ar. Av.* 281. La più recente edizione degli scolii agli *Uccelli*, quella di D. Holwerda,⁵ dà per le righe intersestate il testo seguente, ritornando *in toto* alla lezione dei manoscritti:

γεγόνασι δὲ Φιλοκλεῖς δύο τραγωδιῶν ποιηταί, εἷς μὲν ὁ Φιλοκλέους ἀπόγονος - ἐκείνου μὲν γὰρ † ἄρης † Μόρσιμος, ἐκ τούτου δὲ

2 Capps 1900, 41-5. Questa ricostruzione è alla base dei profili bio-bibliografici correnti di Astidamante, tra cui degni di nota sono, oltre al recente Sims 2018, 70-3, l'ottimo (e purtroppo rimasto inedito) Hoffmann 1951, 159-69, l'importante Snell 1966, 33-5 e l'efficace Bühler 1999, 416-7, tutti da integrare nella discussione di P.

3 Susemihl 1894, 473; Jacoby 1904, 117-9; Jacoby 1930, 696-7 (su FGrHist 239 F A 71, dal *Marmor Parium*).

4 Jacoby 1904, 118 obiettava all'inutilità di un albero genealogico tanto ampio da giungere da nonno a nipote.

5 Holwerda 1991, 51, *Schol. ad v. 281c ll. 6-8*

Ἄστυδάμας, ἐκ τούτου δὲ Φιλοκλῆς – καὶ ἕτερος ὁ κατὰ τὴν αὐτὴν ἡλικίαν περιπεπτωκῶς τῷ νεωτέρῳ Φιλοκλεῖ.

A parte altre differenze rispetto all'edizione, ora canonica, di Holwerda (indicazione di *omissis* dopo δύο τραγωδιῶν ποιηταί; ἡλικίας per -κίαν), P. accoglie nel testo dello scolio (p. 42) l'integrazione <Ἄστυδάμας> dopo ἕτερος, proposta a suo tempo da A. Boeckh e ripresa di recente, seppur con motivi diversi, da A. Paparo;⁶ con ciò, lo scolio verrebbe a significare: «di questo [i.e. Morsimo] è figlio Astidamante [scil. il Vecchio], di questo Filocle e l'altro <Astidamante>, il quale coincide con Filocle il Giovane in relazione alla stessa epoca». Di una tale soluzione lascia perplessi il fatto che il congetturale 'nuovo entrato' <Ἄστυδάμας> ἕτερος, i.e. Astidamante il Giovane, si troverebbe a essere definito cronologicamente come un contemporaneo del proprio fratello (Filocle II), il che, se non proprio assurdo come giudicava Wilamowitz,⁷ è almeno un inutile truismo. Né è consigliabile leggere la 'giunta' finale ὁ κατὰ τὴν αὐτὴν ἡλικίαν κτλ in riferimento alla morte – non alla durata della vita – di Astidamante il Giovane in relazione a quella del fratello (presunto) Filocle il Giovane (così Paparo: «un fratello il quale morì alla stessa età di Filocle il giovane»), poiché περιπίπτω significa 'cadere insieme, coincidere, imbattersi', non è realmente sinonimo del *simplex* πίπτω (che può sì significare 'morire', ma nel senso di 'cadere in guerra', cfr. *LSJ* s.v. «πίπτω» B II 1). Anche senza addentrarsi qui nella *pars construens* dell'analisi dello scolio di Wilamowitz, mirante a cauta conservazione e spiegazione di quanto trādito, si sarà visto come si tratti di un testimone assai complesso, cui solo con buona dose di ottimismo, cioè con dimostrazione inoppugnabile della bontà dell'integrazione <Ἄστυδάμας>, può attribuirsi il ruolo di ago della bilancia per dirimere la questione dei due Astidamante; l'impressione è che per questa rimanga ancora valido il lapidario giudizio di F. Jacoby: «die Sache bleibt unklar».⁸

Il lavoro sui testi di frammenti e testimoni nelle sezioni V e VI è impostato secondo gli standard della collana esposti da Dettori a p. 6 e coincidenti con l'uso scientifico attuale delle edizioni di *deperdita*, drammatici e non: testo critico, con revisione dei codici ove necessario (per il testo, P. si orienta, come è naturale, a *TrGF*, talvolta prelevandone anche l'apparato critico: fr. 8, fr. 10; dove *TrGF* non of-

⁶ Boeckh 1808, 33; Paparo 1986-1987.

⁷ Wilamowitz 1914a, 238 nota 1, e non «Wilamowitz nel 1918», come scrive P. a p. 43: si tratta delle *Aischylos Interpretationen*, le quali sono invece citate a p. 25 nota 11 come sede della discussione testuale del passo Ἄστυδάμαντα πρῶτον (οἱ πρότερον?) τῶν περὶ Αἰσχύλον in D.L. 2, 43 (= Heraclid.Pont. fr. 169 Wehrli = test. i P.), quando il luogo pertinente sono le *Aeschyli Tragoediae* (Wilamowitz 1914b, 16 nr. 48 nella *mantissa testimoniorum*).

⁸ Jacoby 1930, 697.

fre apparato, esso manca anche in P.: fr. 1, fr. 9); traduzione di testo e contesto della citazione; commento dettagliato; inquadramento generale. Data la natura magmatica dei testi frammentari, che aprono rivoli di ricerca in ogni direzione, non è possibile ripercorrere qui le varie scelte fatte da P. in sede di edizione ed esegesi, né le motivazioni sottostanti. Ci si limiterà, a titolo d'esempio, a ripercorrere la prima e l'ultima delle trattazioni filologico-critiche di P., dedicate rispettivamente alla tragedia *Alcmeone* (63-82) ed al fr. 12 *inc. fab.* (253-5), ove la possibilità di formulare alternative illustra bene l'incertezza, e la ricchezza, intrinseche a questo campo di studi:

La notizia cruciale sull'*Alcmeone* viene dalla *Poetica* aristotelica (1453b 29-33, cap. 14):

ἔστιν δὲ πρᾶξι μὲν, ἀγνοοῦντας δὲ πρᾶξι τὸ δεινόν, εἴθ' ὕστερον ἀναγνωρίσαι τὴν φιλίαν, ὥσπερ ὁ Σοφοκλέους Οἰδίπους· τοῦτο μὲν οὖν ἔξω τοῦ δράματος, ἐν δ' αὐτῇ τῇ τραγωδίᾳ οἶον ὁ Ἀλκμέων ὁ Ἀστυδάμαντος ἢ ὁ Τηλέγονος ὁ ἐν τῷ τραυματίᾳ Ὀδυσσεῖ.

P. (71-3) segue la tesi di T.B.L. Webster⁹ secondo cui queste righe proverebbero che l'*Alcmeone* astidamanteo, a differenza dell'eroe nella versione-base della saga, uccideva la madre Erifile non in piena coscienza per vendicare il padre Anfiarao, ma senza (ri-)conoscerla ed anzi in preda a follia (di questa farebbe fede l'allusione metaletteraria in Antiph. fr. 189, 9-11 K.-A. Ἀλκμέωνα ... ὅτι μανεῖς ἀπέκτοεν τὴν μητέρ'). Il dettato della *Poetica*, qui come altrove denso e allusivo, ha ispirato anche altre ipotesi di trama (l'unico verso superstite del dramma ο<ύ> τοῦ δοκεῖν μοι, τῆς δ' ἀληθείας μέλει non rivela nulla in proposito, ma esprime l'opposizione, tradizionale in greco, tra apparenza ed essere/verità). In primo luogo, si è suggerito che il delitto dell'*Alcmeone* di Astidamante non fosse il matricidio, ma un altro atto δεινόν: l'incesto con la figlia in ignoranza della reciproca identità (cf. come possibile punto di partenza per uno sviluppo in questa direzione il postumo *Alcmeone a Corinto* di Euripide). Inoltre, e più di recente, si è dubitato che il passo aristotelico dimostri l'ἄγνοια pure di Alcmeone oltre che dell'Edipo sofocleo citato con lui: a ben guardare, ciò per cui Alcmeone viene invocato quale controesempio di Edipo è l'aver commesso il misfatto - non l'aver riconosciuto l'identità della vittima - all'interno dell'azione drammatica (ἐν δ' αὐτῇ τῇ τραγωδίᾳ, mentre Edipo aveva ucciso Laios ἔξω τοῦ δράματος; il pronome τοῦτο riprende πρᾶξι τὸ δεινόν, non ἀναγνωρίσαι).¹⁰ Se nessuna delle due ipotesi convince - la prima poiché Alcmeone compare subito prima in *Po.* 1453b 24-25 come matricida e nel passo in esame insieme a due

⁹ Webster 1954, 305.

¹⁰ Wright 2016, 103 nota 58.

parricidi,¹¹ la seconda perché l'ἄγνοια dell'ἄμαρτων è il tema dominante di tutta la pagina aristotelica -, darne comunque conto rende da un lato giustizia alla complessità argomentativa della *Poetica*, dall'altro fa risaltare ancor meglio il lavoro di Astidamante sul μῦθος.

Il fr. 12 P. *inc. fab.*, tramandato da uno scolio antico a Soph. *OC* 57, è stampato da P. nella forma χαλκόπους ὁδός (*sic*) e tradotto come «soglia di bronzo» (letteralmente «dai piedi di bronzo»). A parte la necessità di restituire lo spirito dolce al sostantivo (ὁ ὁδός, forma attica dello ionico οὐδός; non ἡ ὁδός 'via, strada': anche i codici sofoclei fanno confusione, sia nel testo della tragedia sia nello scolio),¹² per l'aggettivo il vettore del frammento pare proprio voler documentare, attraverso la formula μνημονεύει τοῦ χαλκοῦ ὁδοῦ καὶ Ἄστυδάμας, il *simplex* χάλκεος, -έα, -εον, con recupero dunque del nesso epico-esametrico χάλκεος οὐδός attestato in Hom. *Od.* 7, 83, 89 e soprattutto in *Il.* 8, 15 e Hes. *Th.* 811, ove è detto (come forse in Astidamante) della soglia dell'Ade. Un margine di dubbio resta solo sulla forma in cui stampare l'aggettivo, se preferire cioè, in accordo con la patina linguistica del sostantivo, anche per questo la forma attica, il contratto χαλκοῦς, -ῆ, -οῦν, a quella ionico-epica: così *TrGF* 60 F 9 ὁ χαλκοῦς ὁδός; così M. Berti nella sua edizione di Istro 'callimacheo', l'altro *auctor* addotto insieme ad Astidamante dallo scolio a *OC* (e peraltro senza tentennamento alcuno se restituire piuttosto allo storico ellenistico il χαλκόπους sofocleo).¹³

Gli interessi di P., e con essi gli spunti di maggior pregio del volume, riguardano indagini e questioni di più ampia matrice letteraria e culturale; si segnalano la lettura dell'epigramma auto-elogiativo di Astidamante come gesto di sincera ammirazione e tensione frustrata verso l'eccellenza dei precursori, misto a commiserazione per la propria epoca e a una punta soltanto di alterigia (48-59); la definizione del genere letterario (plausibilmente satiresco, non tragico) del dramma *Hermes*, con esame dei dati rilevanti per questo tipo di problema (contenuto, metrica, stile e infine evidenze esterne, 164-6); l'analisi dell'ispirata auto-riflessione di poetica, a metà tra arte drammatica e culinaria, nei quattro eupolidei dall'*Eracle satiresco* (175-86); l'ipotesi su un possibile monologo (o soliloquio?) come contesto del brano di lamento dal *Nauplio* (206-13). A proposito del *Nauplio*, P. formula l'invitante seppur - come egli stesso riconosce (217-

11 Oltre a Edipo, il figlio di Odisseo e Circe Telegono, vd. *TrGF* IV, 375 sul dramma sofocleo Ὀδυσσεύς ἀκανθοπλήξ; per le due obiezioni esposte a testo vd. rispettivamente Sims 2018, 82 e Van Looy 1964, 84 nota 4. La presente trattazione di Alcmeone nella *Poetica*, così come il testo della recensione tutta, ha molto beneficiato da diversi scambi di idee con mio marito, S. Rinaldi, che desidero ringraziare in questa sede.

12 Vd. le indicazioni desumibili da Lloyd-Jones, Wilson 1990, 359, 423 (sul v. 1590) e da Xenis 2018, 66-7.

13 Berti 2009, 174-7, F. 28 - edizione pure conosciuta da P., che la cita a p. 253 nota 1.

8) - indimostrabile ipotesi che questo dramma formasse una 'dilogia tematica' (o «trilogia mozza», come la definisce P.) con il *Palamede* attestato per (un) Astidamante soltanto da *Suda* (vd. *supra*), e propone di datare entrambi *post* 340 a.C., l'anno a partire dal quale alle Grandi Dionisie le tragedie in gara per ciascun autore si ridussero apparentemente da tre a due (vd. test. g P.). Un'altra potenziale dilogia potrebbe allora individuarsi in *Alcmeone-Epigoni*. Altrettanto se non di più premono a P. le interazioni tra arte e vita, tra scena e storia: egli insiste sui motivi e modi in cui i caratteri di decadenza, ma anche di novità e di speranza da lui riconosciuti al IV sec. e alla sua poesia sulla scia della monografia di riferimento di G. Xanthakis-Karamanos (1980) siano riflessi nella produzione di Astidamante; questa viene caratterizzata nel senso di un 'addolcimento' dei drammi cruenti e crudeli del secolo precedente, ormai estranei ai gusti 'attenuati' del pubblico (vd. 73-8 sull'*Alcmeone*; 275-7, 286-90 sull'*Antigone*). Proseguendo su questa linea, si potrebbe eleggere a cifra di questo sviluppo artistico l'unico frammento di tradizione indiretta dell'*Ettore* (*TrGF* 60 F 2 = fr. 2 P.), con l'eroe troiano che consegna preventivamente l'elmo a un servitore <μη> καὶ φοβηθῆ παῖς («affinché il fanciullo [i.e. il figlio Astianatte] non si spaventi»): nulla più del confronto con la celebre scena di *Il.* 6, 466-73, ove il cimiero fa ritrarre e gridare di spavento l'infante prima di essere deposto a terra dal padre, dà la misura della diversa sensibilità dei tempi in cui Astidamante visse e operò.¹⁴

¹⁴ In genere non d'impedimento per la comprensione sono gli occasionali refusi e le infelicità di espressione in italiano, su cui non ci si vuole soffermare qui oltre. Lo stesso non si può dire di qualche *lapsus* nella resa dei testi greci: ad es. nel test. b P. a p. 15 e a p. 47 non sono riprodotti, pur venendo tradotti a p. 16, il centro della frase relativa alla statua e l'inizio della frase seguente sull'epigramma (manca dunque la sequenza Ἀθηναίων εἰκόνας ἀνάθεσιν ἐν θεάτρῳ. τὸν δὲ εἰς). Analogo rilievo vale per il trattamento della letteratura secondaria: alle pp. 25-6 va consultata, tra le edizioni di Diogene Laerzio (vd. *supra*, nota 7), anche quella recente di T. Dorandi, che ritorna al testo di G. Hermann πρότερον τῶν περὶ Αἰσχύλων respinto da P. (Dorandi 2013, 176); a p. 32 nota 4 si cita per la possibile provenienza comica dell'aneddoto relativo al processo tra Sofocle e il figlio Iofonte l'articolo di Lefkowitz 1989, 84-5 quando il luogo pertinente è la nota monografia della studiosa sulle biografie antiche dei poeti (Lefkowitz 1981, 85; ma l'idea è più antica); a p. 63 la citazione di Arist. *Po.* 1453a 17-22 sui μῦθοι tragici viene glossata alla nota 1 con parole di un articolo di W. Rösler (Rösler 2006, 18), le quali però riguardano non questo brano, ma il vicino *Po.* 1453b 19-26, pure relativo ai μῦθοι della tragedia e ad Alcmeone

Bibliografia

- Berti, M. (2009). *Istro il Callimacheo*. Vol. I, *Testimonianze e frammenti su Atene e sull'Attica*. Tivoli: Tored.
- Boeckh, A. (1808). *Graecae Tragoediae Principum, Aeschyli, Sophoclis, Euripidis*. Heidelbergae: Mohr & Zimmer.
- Bühler, W. (1999). *Zenobii Athoi Proverbia, Volumen quintum (41-108)*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Capps, E. (1900). «Chronological Studies in the Greek Tragic and Comic Poets». *AJPh*, 21(1), 38-61.
- Dorandi, T. (2013). *Diogenes Laertius: Lives of Eminent Philosophers*. Cambridge; New York: Cambridge University Press.
- Hoffmann, H. (1951). *Chronologie der attischen Tragödie* [tesi di dottorato]. Hamburg.
- Holwerda, D. (1991). *Scholia in Aristophanem. Pars II Scholia in Vespas; Pacem; Aves et Lysistratam. Fasc. III continens Scholia vetera et recentiora in Aristophanis Aves*. Groningen: Egbert Forsten.
- Jacoby, F. (1904). *Das Marmor Parium*. Berlin: Weidmann.
- Jacoby, F. (1930). *Die Fragmente der griechischen Historiker (F Gr Hist), Zweiter Teil. Zeitgeschichte. D Kommentar zu Nr. 106-261*. Berlin: Weidmann.
- Lefkowitz, M.R. (1981). *The Lives of the Greek Poets*. London: Duckworth.
- Lefkowitz, M.R. (1989). «'Impiety' and 'Atheism' in Euripides' Dramas». *CQ*, 39(1), 70-82.
- Lloyd-Jones, H.; Wilson, N. (1990). *Sophoclis fabulae, recognoverunt brevique adnotatione critica instruxerunt...* Oxford: Oxford University Press.
- Pacelli, V. (2016). *Teodette di Faselide. Frammenti Poetici. Introduzione, testo critico, traduzione e commento*. Tübingen: Gunter Narr.
- Paparo, A. (1986-1987). «Una testimonianza trascurata su Astidamante il Giovane». *AFLN*, 29, 5-8 (*non vidi*).
- Rösler, W. (2006). «Klytáiméstra paidoktónos. Variazioni del mito degli Atridi nell'*Oresteia* di Eschilo». *Lexis*, 24, 13-21.
- Sims, Th. (2018). *A Commentary on the Fragments of Fourth-Century Tragedy* [PhD dissertation]. Nottingham: University of Nottingham. <https://bit.ly/3LNR9zz>.
- Snell, B. (1966). «Zu den Urkunden dramatischer Aufführungen». *NAWG*, 2, 11-38.
- Susemihl, F. (1894). «Kleine Beiträge zur Geschichte der griechischen Tragödie». *RhM*, 49, 473-6.
- Van Looy, H. (1964). *Zes verloren tragedies van Euripides*. Brussel: Paleis der Academien.
- Webster, T.B.L. (1954). «Fourth Century Tragedy and the Poetics». *Hermes*, 82(3), 294-308.
- Wilamowitz-Moellendorff, U.v. (1914a). *Aischylos Interpretationen*. Berlin: Weidmann.
- Wilamowitz-Moellendorff, U.v. (1914b). *Aeschyli Tragoediae*. Berlin: Weidmann.
- Wright, M. (2016). *The Lost Plays of Greek Tragedy*. Vol. 1, *Neglected Authors*. New York; London: Bloomsbury.
- Xanthakis-Karamanos, G. (1980). *Studies in Fourth-Century Tragedy*. Athens: The Academy of Athens.
- Xenis, G. (2018). *Scholia vetera in Sophoclis Oedipum Coloneum*. Berlin; Boston: De Gruyter.